

LA NOSTRA SETTIMANA

4 novembre – 11 novembre 2018

Papa Francesco, nel discorso ai giovani di una diocesi francese, aiuta a chiarirci le idee su....

La parola di Dio: è difficile comprenderla....

“ Quelli che capiscono meglio la Parola di Dio sono i poveri perché non mettono alcuna barriera a questa parola, che è come una spada a doppio taglio e ti giunge al cuore. E quanto più poveri di spirito diventiamo, meglio la comprendiamo. Voi stessi prendete la Bibbia, il Vangelo; forse direte: “Che disastro, non la capisco perché non ho cultura”. Fai la prova, stai tranquillo, aprila, leggi e ascolta e resterai sorpreso: la Parola ti è arrivata. Questo è molto importante, la Parola di Dio non si ascolta solo con l’orecchio, entra dall’orecchio, o, se la leggi, ti entra dagli occhi; ma si ascolta anche con il cuore. Bisogna ascoltare la Parola di Dio con cuore aperto. Quel ragazzo buono che andò a chiedere a Gesù che cosa doveva fare per ottenere la vita eterna e Gesù gli disse: “I comandamenti” e lui risponde “Li osservo”. Gesù lo amò. “Che cosa posso fare di più”. E Gesù gli disse che cosa poteva fare. Ma lui non lo ascoltò perché aveva il cuore occupato dalle ricchezze. Una domanda che uno si può fare è: “Perché la Parola di Dio non mi arriva?” Quando non arriva? Perché ho il cuore occupato da un’altra cosa. Un cuore che non ascolta. È chiaro? Possiamo ascoltare la Parola di Dio solo con il cuore aperto.

Come può la preghiera permettere un incontro personale con Dio?

Due cose: la preghiera quando la faccio insieme al mio popolo, quando la faccio in gruppo, è più forte, perché ci aiutiamo insieme a pregare. Ma questo ci deve insegnare che non si può pregare soli. Ma come, padre Foucauld pregava solo! Sì, io posso stare solo e devo a volte stare solo dinanzi a Dio per incontrarlo nella preghiera. Solo fisicamente, ma devo essere consapevole che con me c’è tutta la Chiesa, c’è tutta la comunità; questo è il modo di pregare di un cristiano. L’eremita più nascosto che sta solo nel suo eremo, sa che è unito al popolo di Dio, e prega con questo sentimento, è accompagnato spiritualmente da altri. Perciò quando pregate soli sappiate che con voi è tutto il popolo di Dio che prega, e questo vi aiuterà a incontrare meglio Gesù.

Come possiamo avere sempre una vita fraterna in un mondo dove le persone sono sempre più incentrate su se stesse, e credono sempre meno nel nostro paese?

Credo che l’esperienza che avete fatto di convivere in Argentina non può non prolungarsi. È vero che in Argentina stavate insieme in un piccolo paese, eravate pochi e non c’erano tutte le altre conoscenze e gli obblighi. Questo è vero. Ora uno sta in un posto e uno in un altro, ognuno con la sua famiglia e i suoi obblighi. È importante che, regolarmente, una volta a settimana, una volta al mese, vi riuniate per ricordare e rinnovare. Che l’incaricato del gruppo organizzi questo.

Santo Padre, come può la Chiesa aiutare i giovani a donarsi nel servizio al prossimo?

Ciò è molto importante perché aiutare i giovani è qualcosa che bisogna sempre fare in cammino, con cose concrete, con sfide concrete. Ciò è molto importante perché lavorare insieme per fare qualcosa risveglia in noi una serie di dimensioni diverse di umanità. Dimensioni di comprendersi, di cooperare e anche di pregare insieme. È molto importante. Se voi dite andiamo a studiare, come dobbiamo comportarci; se voi dite andiamo a studiare, come dobbiamo vivere o comportarci, e fare sul tema una riunione settimanale; non dura neanche quattro settimane: vi annoiate e ve ne andate. Il dialogo tra voi per essere un gruppo deve essere un dialogo con la mente, sapere su cosa si dialoga, con il cuore, e con le mani. Perciò, sembra strano, ma se non fate un dialogo così, il dialogo non procede, non va avanti. Pertanto è molto più facile che i giovani si sporchino le mani per fare qualcosa, e questo è un bene. È l'impegno, grazie.

Oggi giorno qual è la maniera prioritaria di evangelizzare?

Io direi evangelizzare in cammino. Gesù ha inviato a evangelizzare. Non ha detto: "Riunitevi, prendete il mate e così evangelizzate". No. Ha inviato a evangelizzare. Allora, quando vi riunite pensate a dove potete andare: all'ospedale, alla casa di riposo per anziani, o a un centro per bambini...; pensate sempre: dove posso andare mezza giornata, e andate in gruppo. Il vostro vescovo ha usato una parola sull'evangelizzare che a mio giudizio è una delle parole più importanti della pastorale: la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Ti rendi conto se stai evangelizzando bene se ti dà gioia, ti dà allegria, ti rende mite nella comunicazione. Questa frase è presa dalla fine dell'*Evangelii nuntiandi*, che è il documento pastorale più importante del post concilio ed è ancora attuale. È il più importante ed è ancora attuale. E se potete, sarebbe utile in una riunione leggere tutto quel numero, il penultimo. San **Paolo VI** dice la frase e poi dipinge i cattivi evangelizzatori. Evangelizzatori tristi, scoraggiati, senza speranza. Direi con la faccia da "aceto". Leggete, meditate sul quel numero. È il migliore trattato di evangelizzazione. Ho conosciuto padre Gabriel Longueville. Monsignor Angelelli a La Rioja ci ha predicato il ritiro spirituale del 13 giugno 1973 in cui sono stato eletto provinciale. L'ho conosciuto lì e ho sentito quel consiglio: "Un orecchio per ascoltare la Parola di Dio e un orecchio per ascoltare il popolo". Ascoltatelo: non esiste l'evangelizzazione di laboratorio, l'evangelizzazione è sempre "corpo a corpo", "personale", altrimenti non è evangelizzazione. Corpo a corpo con il popolo di Dio, e corpo a corpo con la Parola di Dio. Grazie per il viaggio a La Rioja. Peccato che non ho mate....

La perla

Il Credo

Il Credo è la formulazione autorevole della professione di fede, è il condensato del nostro "Sì" a Dio dopo averlo ascoltato nelle Scritture. È confessare apertamente che Dio è il *sensu* della nostra vita, in altre parole è la scelta pubblica e solenne di essere cristiani, come quella che abbiamo fatto durante il battesimo, o che hanno fatto per noi i nostri genitori.

Recitare il Credo durante la Messa, però, non è solo *la risposta a Dio* che ci interpella nella Parola, ma è anche *la preparazione ai Misteri della fede* prima di celebrarli sull'altare: il Padre dona il Figlio e lo Spirito Santo per la nostra salvezza e a gloria del

suo Nome. Un momento cioè in cui si prende meglio coscienza della grandiosità di ciò che sta per compiersi.

La Professione di fede è chiamata con diversi nomi. Anzi tutto *Credo*, a motivo della prima parola e dell'atto che esprime, ossia il credere come abbandono fiducioso e totale a Dio (*credere in...*) e alle verità che ha rivelate (*credere a...*).

È anche chiamata Simbolo, che anticamente indicava un segno di riconoscimento fatto di due pezzi che si incastrano a mo' di puzzle, come i pezzi di un sigillo rotto. Posseduti da persone diverse, funzionavano come una carta d'identità. La professione di fede è chiamata quindi Simbolo perché serviva ai cristiani come mezzo di riconoscimento tra loro, anche perché veniva trasmessa segretamente e solo ai catecumeni, in un rito solenne prima del battesimo, come ancora oggi.

Il Credo è e deve essere il primo strumento della catechesi. La

Professione di fede non è una collezione di affermazioni; esso è costituito da "articoli di fede", a imitazione delle articolazioni del corpo umano, grazie alle quali il corpo vive e si muove: le articolazioni sono distinte, ma non separabili, perché vivono solo se unite al corpo, che costituisce la loro unità. Così il Credo e i suoi articoli di fede.

Il Credo che noi professiamo non nasce da meditazioni teologiche, bensì dalla vita e in particolare dalla liturgia battesimale, in cui ai catecumeni erano poste tre domande ben precise: <<Credi in Dio Padre? Credi in Gesù Cristo? Credi nello Spirito Santo?>>. Da qui la struttura del Credo.

Si possono recitare *due versioni del Credo*. La più conosciuta è quella del **Simbolo Niceo- Costantinopolitano**, frutto di ben due concili ecumenici, nel quale si fondono le affermazioni che Cristo è Dio e non solo un grande uomo, e anche lo Spirito Santo è Dio.

La seconda versione è chiamata **Simbolo degli Apostoli**, perché ha la sua origine nella Chiesa di Roma, dove ebbe la sua sede Pietro, il primo tra gli Apostoli, e dove egli portò l'espressione della fede comune. Esso è raccomandato nel Tempo di Quaresima e di Pasqua, poiché richiama la professione di fede del Battesimo cioè le tre domande precedenti.

Durante la messa è obbligatorio recitare il credo di domenica e nelle feste; esso è cantato o recitato in piedi da tutta l'assemblea. Alle parole <<... e per opera dello Spirito Santo... >> ci si inchina profondamente e il 25 marzo (Annunciazione) e a Natale ci si dovrebbe inginocchiare.

IO CREDO
IN DIO PADRE
ONNIPOTENTE
CREATORE DEL
CIELO E DELLA
TERRA E IN GESÙ
CRISTO SUO
UNICO FIGLIO
NOSTRO SIGNORE IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO
SANTO NACQUE DA MARI AVERGINE PATÌ SOFFRÌ
PILATO FU CRUCIFISSO MORÌ E FU SEPOLTO DISCENDE AI
INFERI IL TERZO GIORNO RISSUSCITÒ DA MORTI SALÌ
CIELO SÌ DEE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE
DI LAVERRA A GIUDICARE I VIVI E I MORTI CREDONO NELLO
SPIRITO SANTO
LA SANTA CHIE
SA CATTOLICA
LA COMUNIONE
DEI SANTILI
REMISSIONE
DEI PECCATI LA
RISURREZIONE
DELLA CARNE
LA VITA ETERNA
AMEN

APPUNTAMENTI

martedì 6 novembre chiesa di S. Materno ore 9.00 S. Messa

giovedì 8 novembre chiesa di S. Materno ore 9.00 S. Messa

sabato 10 novembre chiesa di S. Materno ore 18.00 S. Messa

**nel periodo invernale è sospesa
la celebrazione della messa alla domenica sera**

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Il Signore Gesù disse: " In verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi...
- M** Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.
- M** Le opere che io compio testimoniano di me che il Padre mi ha mandato, dice il Signore.
- G** Cantate inni a Dio, il re di tutta la terra.
- V** Il Signore regna: tremino i popoli.
- S** Dio, che nei tempi antichi aveva parlato per mezzo dei profeti, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Don Franco 338 8583009
Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470
Don Eugenio 328 4445144